

Non solo petrolio volano alle stelle i prezzi dell'acciaio

Aumenti superiori all'80%. Indagine di Bruxelles su Rio Tinto e Bhp Billiton

di Marco Tedeschi

I COLOSSI Bhp Billiton ha raggiunto un accordo con Baosteel, che consente al gruppo minerario anglo-australiano di aumentare dall'80 al 97% i prezzi del minerale di ferro venduto al colosso siderurgico cinese. Le condizioni sono identiche a quelle spuntate il 23 giugno scorso dalla rivale Rio Tinto, con rialzi del 79,88% per il grezzo e del 96,5% per i blocchi.

La Commissione europea ha intanto aperto un'indagine approfondita sul progetto di acquisizione di Rio Tinto da parte di Bhp Billiton. Il timore è che l'acquisizione potrebbe portare ad un aumento dei prezzi e ad una riduzione della scelta. L'accordo delle acciaierie cinesi con i fornitori di materia prima per un aumento record dei prezzi

rischia di essere il preludio a nuovi surriscaldamenti dei prezzi di automobili, macchinari e di altri prodotti. Nonostante il rallentamento americano, la domanda per le commodities, proveniente dalle economie emergenti rimane infatti forte e il trend porta a pensare che gli aumenti dei prezzi dell'acciaio non cesseranno nel prossimo futuro: se nel 2005 si registrò un incremento record del 71,5%, quello attuale si aggira intorno a una media dell'85%: parecchio di più dell'aumento del +9,5% registrato lo scorso anno. Non basterebbe quindi un'eventuale frenata del prezzo del greggio a rasserenare l'orizzonte sul fronte prezzi. Bruxelles ha intanto aperto un'indagine approfondita sul

progetto di acquisizione di Rio Tinto da parte di Bhp Billiton. Dall'indagine iniziale della Commissione è emerso che il progetto solleva seri dubbi per la sua compatibilità con il mercato unico, in particolare nel settore del ferro, del carbone e dell'uranio, dove l'acquisizione potrebbe portare ad un aumento dei prezzi e ad una riduzione della scelta. La Commissione ha ora 90 giorni, ossia fino all'11 novembre 2008, per prendere una decisione definitiva. Per Neelie Kroes, commissario per la Concorrenza, «i prodotti di base venduti da Bhp Billiton e Rio Tinto sono utilizzati dalle grandi industrie europee e sono essenziali per la concorrenza europea. La recente fiammata dei prezzi dei prodotti di base ha avuto serie conseguenze per le industrie che li acquistano, per i loro clienti e, in ultima istanza, per l'insieme dei consumatori europei e del resto del mondo. In questo delicatissimo contesto, qualunque cambiamento che aggravasse la situazione potrebbe avere conseguenze estremamente nefaste».



Operai all'interno di un impianto siderurgico a Terni. Foto di Roberto Canò

ESPOSTE PER 779 MILIARDI

Cresce l'allarme debiti per le imprese italiane

Per le imprese è allarme debiti. Nel 2007, secondo un'analisi effettuata dal Centro Studi Sintesi di Venezia sui dati di Banca d'Italia, l'esposizione verso il sistema bancario si attesta intorno ai 779 miliardi di euro. Dal 2000 al 2007 i finanziamenti concessi alle imprese, considerando il complesso dei crediti rilevati da via Nazionale, sono aumentati del 72,4% (48,6% in termini reali al netto degli effetti inflazionistici) con un incremento notevole nell'ultimo anno (+10,6%). Nel dettaglio, più delle metà dei finanziamenti concessi al 2007 dal sistema creditizio viene elargito alle imprese (50,6%), una cifra pari a circa il 51% del Pil italiano.

Infine, la ricerca ha analizzato i principali canali attraverso i quali vengono indirizzati i finanziamenti ricevuti. Le imprese italiane chiedono gran parte dei finanziamenti per investimenti in campo edile o delle costruzioni. Viene destinato, infatti, a questo segmento produttivo, l'edilizia appunto, in media il 46,4% degli impieghi totali concessi. Il 24,4% invece si riferisce ad investimenti di tipo strettamente immobiliare.

Cambio ai vertici Inps, Inail, Inpdap

Mastrapasqua, Sartori e Crescimbeni nuovi presidenti

Milano

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha dato il via libera al rinnovo dei vertici dei tre maggiori istituti previdenziali.

La guida dell'Inps va ad Antonio Mastrapasqua, che prende il posto di Gian Paolo Sassi. Ai vertici dell'Inail, Marco Fabio Sartori, che succede a Vincenzo Mungari. All'Inpdap, invece, sale Paolo Crescimbeni, in sostituzione di Marco Staderini.

Tuttavia, perché gli incarichi diventino operativi bisognerà attendere il passaggio obbligatorio delle indicazioni nelle due Commissioni parlamentari competenti. Solo dopo saranno completati anche i rispettivi Consigli di amministrazione.

I tre Istituti per mesi sono stati al centro di un'ipotesi di accorpamento in un unico grande ente previdenziale per la creazione di quello che era già stato ribattezzato «SuperInps». Sul progetto, che si era fatto strada durante il governo Prodi, è arrivato il no di Sacconi, che sostiene la diversità delle missioni e

I tre Istituti sono stati al centro di un'ipotesi di accorpamento in un unico ente: «il SuperInps»

l'aumento dei costi previdenziali. Resta possibile, invece, l'accorpamento per alcuni enti minori.

Nel giro di nomine avviate ieri dal Cdm anche quella, sempre su proposta di Sacconi, di Giancarlo Morcaldo a componente della commissione di Vigilanza sui Fondi pensione (Covip). Mentre su proposta del ministro dell'Economia, è stata avviata la procedura per la nomina del dirigente di prima fascia Gabriella Alemanno a direttore generale dell'Agenzia del Territorio e di Raffaele Ferrara a Dg dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.

Antonio Mastrapasqua, neo presidente dell'Inps è stato già consigliere dell'Istituto, nel 2002 viene nominato amministratore delegato di Italia Previdenza, società di servizi per la previdenza integrativa, mentre dal 2005 è vicepresidente esecutivo di Equitalia, l'agenzia per la riscossione dei tributi.

A Marco Fabio Sartori va la poltrona più importante dell'Inail, deputato della Lega nella XI e XII legislatura, è stato presidente della Commissione Lavoro e relatore della legge di riforma Dini sulle pensioni. Capo segreteria del ministero del Welfare, è stato componente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale dal 2002 al 2006.

Paolo Crescimbeni, ora alla guida dell'Inpdap, è stato consigliere regionale dell'Umbria fino al 2004 e ha affrontato varie questioni previdenziali.

IL PERSONAGGIO Banchiere in Puglia e poi al Monte dei Paschi, dove fallisce l'aggregazione «rossa».

De Bustis divorzia da Deutsche Bank

Roberto Rossi

Ai più il nome di Vincenzo De Bustis dirà poco o nulla. Per alcuni, specie quelli che mischiano politica e finanza, invece lui era considerato il «banchiere maximo», per la sua amicizia con Massimo D'Alema. Per altri, e tra questi molti risparmiatori salentini, invece, De Bustis era il protagonista dei casi «My Way» e «4You», dai quali poi è uscito completamente scagionato. Per chi si occupa di economia, infine, De Bustis è quello che ha tentato di far fare il grande salto alla Deutsche Bank in Italia. Tentativo riuscito parzialmente. Ed è per questo, forse, che dopo cinque anni di servizi, l'ex ingegnere elettronico entrato nel mondo delle banche per caso (da giovane sviluppava sistemi di pianificazione e controllo per gli istituti di credito), ha mollato la poltrona di amministratore delegato della filiale italiana (anche se le sue dimissioni saranno effettive



dal 30 settembre). Al suo posto, Flavio Valeri, attualmente alla Merrill Lynch. Valeri riporterà a Jürgen Fitschen, componente del comitato esecutivo di Deutsche Bank, il quale ha ringraziato De Bustis per il «grande contributo fornito alla filiale italiana negli scorsi 5 anni». E in effetti la carriera di De Bustis alla Deutsche era partita nel migliore dei modi. Nei primi due anni la banca tedesca era entrata nell'operazione Piaggio con Roberto Colaninno, aveva assistito il Tesoro per l'ingresso delle Fondazioni nella Cassa depositi e Prestiti, aveva partecipato al riassetto di Alitalia e alla partita Wind. Bei colpi. Ai quali però De Bustis non aveva saputo dare sostanza. Deutsche Bank Italia con il mer-

cato nostrano non ha più avuto molto feeling. A 57 anni quindi per De Bustis si aprono nuove possibilità di carriera. Lui che nel 2002 aveva tentato di «scalare», professionalmente parlando, la banca Monte dei Paschi di Siena diventando, dopo aver condotto il processo di aggregazione tra la sua Banca 121 e Mps, direttore generale di Rocca Salimbeni. La scalata in realtà aveva anche altri scopi. La presenza di De Bustis era finalizzata a un processo di aggregazione della cosiddetta finanza rossa. Un polo che avrebbe compreso Mps, Unipol e Bnl. Un progetto caro ad al-

Dopo cinque anni lascia la banca tedesca, al suo posto arriva Flavio Valeri da Merrill Lynch

cuni esponenti dei ds ma non alla politica locale toscana. Comune e Provincia, che controllano il Monte attraverso la Fondazione, non condividevano il progetto. Che affondò e con lui il «forestiero» arrivato a Siena passando per Roma. All'inizio del 2003, quindi De Bustis lascia la città del Palio, dove si dice non ha rimesso più piede, e approda come detto a Deutsche Bank. La banca è sonnacchiosa e lui la risveglia con diverse grandi operazioni e con una crescita di ricavi e redditività che la filiale non aveva mai visto. Un merito, quello di aver riportato Deutsche Bank al centro dell'attenzione, che qualche volta si trasforma anche in una mezza colpa. Come quando nell'estate del 2005 nel clima di caccia alla streghe De Bustis incappa nelle indagini sulle operazioni compiute dai «furbetti del quartiere». Con i quali, sostiene lui, c'erano solo rapporti professionali. Una macchia, per molti, nella carriera. E poi vai a sapere il perché.

Contratto gomma: accordo per un aumento di cento euro

Milano

TRAGUARDO Finalmente fumata bianca per i lavoratori del settore gomma-plastica. A sei mesi dalla scadenza (31 dicembre 2007), e dopo 26 ore di scioperi artico-

lati sui territori, ieri pomeriggio la Federazione Gomma Plastica, aderente a Confindustria, e Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil - nel biennio 2008-2009 entreranno a regime nelle buste paga dei lavoratori. Verrà distribuito in tre tranches. Subito «una tantum». Altri punti: formazione e sicurezza

- 31 dicembre 2009, di 102 euro, distribuito in tre «tranche»: 43 euro, dal 1 luglio 2008; 35 euro, dal 1 gennaio 2009; 24 euro, dal 1 ottobre 2009. Una «una tantum» di 200 euro nella busta paga di luglio coprirà il periodo 1 gennaio - 30 giugno 2008. Dal 1 settembre 2008 viene riconosciuta una indennità di 50 euro per i «quadri». «In soldoni - commentano Alberto Morselli, Sergio Gigli, Augusto Pascucci, rispettivamente segretari generali di Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil - nel biennio 2008-2009 entreranno a regime nelle buste paga dei lavoratori

Verrà distribuito in tre tranches. Subito «una tantum». Altri punti: formazione e sicurezza

1611 euro in più, una cifra di tutto rispetto a tutela del potere d'acquisto e del salario, ormai riconosciuta una vera e propria emergenza nazionale, soprattutto in settori manifatturieri come questi, caratterizzati storicamente da basse retribuzioni».

Molti i punti che «qualificano» il contratto, intanto sul diritto allo studio e alla formazione (con un capitolo dedicato all'inserimento dei lavoratori stranieri, favorito da corsi di 150 ore per l'apprendimento della lingua italiana), quindi su prevenzione e sicurezza (con la definizione della nuova figura del rappresentante dei lavoratori) e ancora con la definizione degli osservatori nazionali e territoriali, che sostituiscono i precedenti comitati paritetici, permettendo l'esame congiunto sulle situazioni dei settori di plastica, gomma, pneumatici e cavi. La parola spetta ora ai lavoratori, chiamati a votare l'ipotesi di accordo.

Editori Riuniti

collana primo piano

L'Europa è in declino e fiorisce un nuovo mondo in cui gli europei diventano estranei. Perché questa agonia? Perché vengono meno i valori che hanno guidato gli europei nell'itinerario della loro storia? Come reagire?

Sabino Acquaviva

L'ECLISSI DELL'EUROPA

DECADENZA E FINE DI UNA CIVILTÀ

